

Botta e risposta con una mamma

A seguire la mail giunta al nostro Comitato firmata dalla mamma comparsa il 18/05 su "LA 7", nella trasmissione di Daria Biniardi da noi contestata per la leggerezza con cui è stato promosso tra gli altri, lo psicofarmaco "Ritalin"

Salve, sono la mamma che ha partecipato alla trasmissione di La7 sul Ritalin. Mia figlia ha avuto una storia molto pesante e triste, anche oltre quello che si è potuto dire nel poco spazio disponibile in televisione, e il Ritalin è stato l'ultima spiaggia che ci ha fatto vedere la luce in una situazione davvero disperata. Ogni giorno, vedendo la bambina (che, ripeto, ha una situazione complessa e ben più grave di quanto abbia potuto descrivere) finalmente serena, integrata e benvoluta da tutti, uscita da un periodo di totale emarginazione che le aveva fatto emergere anche tratti autistici (e chi lo vorrebbe vicino un bambino disabile che, per giunta, non fa altro che ferirti e darti fastidio?), ringrazio di aver potuto accedere a questo farmaco.

Mia figlia, come caso grave, è diagnosticata "legalmente" presso uno dei centri di riferimento regionale, e "legalmente" ci veniva dato un quantitativo di farmaco (30 pastiglie) esattamente necessario per arrivare al day hospital successivo, dopo un mese. Nessuna possibilità di spaccio e di sballo per i genitori, come è corretto che sia. Ho visto che vi ha preoccupati molto la pubblicizzazione dello psicofarmaco, ma non il fatto che adesso, per la legge Fini sulle droghe, questi bambini non hanno più accesso a cure che hanno dato una svolta a situazioni disperate, che nessuno sapeva più come curare e che degeneravano giorno dopo giorno.

Adesso il farmaco ci viene consegnato per soli 5 giorni, e ogni 5 giorni la bambina dovrebbe fare un day hospital, e rimanere quindi a casa da scuola... vedendo così stravolta la propria vita... Magari pure questo potrebbe essere argomento dell'interrogazione parlamentare in programma... che coloro che si erano affidati con fiducia alle leggi dello Stato devono prendere la via della Svizzera, come tutti gli altri. Io non biasimo chi, per partito preso giudica sbagliato utilizzare gli psicofarmaci sui bambini, perchè pure io se non mi fossi trovata in questa situazione avrei fatto così. Ma il vostro lavoro sarebbe anche quello di ascoltare... vi va di farlo?

Ed ecco di seguito la risposta del nostro Portavoce Nazionale

Assolutamente signora, e la ringrazio di averci contattato. La nostra organizzazione infatti è contraria di per se alla riclassificazione del metilfenidato come droga, perchè se si ritiene di risolvere così semplicisticamente un problema, vuol dire che non c'è in realtà alcuna speranza di risolverlo.

Fatto sta che l'approccio della trasmissione è stato superficiale e poco serio, un vero e proprio "spot" pro-consumo. Su argomenti così delicati l'atteggiamento dovrebbe essere ben più equilibrato. Sono scientificamente provati gli effetti collaterali sul medio lungo termine ed il profilo rischio/beneficio del metilfenidato è assolutamente negativo, perlomeno secondo i 220.000 specialisti che mettiamo in rete in Italia. Tutto ciò non significa che non debba essere utilizzato (fino a prova contraria chi ha la patria podestà deve poter esercitare la propria legittima libertà di scelta terapeutica!) ne che debba essere vietato (la storia ci insegna che il proibizionismo non ha mai aiutato), bensì significa che - oltre agli effetti terapeutici - vanno evidenziati SEMPRE i profili di rischio. Inoltre, sotto il profilo squisitamente culturale, non condividiamo la "normalizzazione" del comportamento come risorsa terapeutica, perchè - anche se

non sarà il caso di Sua figlia - spesso volte dopo questi interventi non segue null'altro, con il risultato che il comportamento è sì normalizzato, ma il vero e remoto motivo del disagio non viene individuato, ed anzi viene "mascherato" dal farmaco.

Come potrà quindi apprezzare, non solo ascoltiamo, ma abbiamo - ritengo - anche un punto di vista piuttosto equilibrato e non estremista al problema, un punto di vista comunque ragionato.

Ciò che non possiamo tollerare è la disinformazione (o informazione parziale) e la superficialità tipica di certe scelte redazionali della televisione italiana. L'interrogazione in Parlamento è già stata presentata, se si iscrive alla nostra newsletter (può farlo dalla homepage del portale www.giulemanidaibambini.org, cliccando sul bottone "Informatemi") ne riceverà copia tra pochi giorni.

Con i più cordiali saluti e con i miei personali auguri per la salute di sua figlia.

Luca Poma

Portavoce Nazionale Campagna "GiuleManidaiBambini"